

SETTIMANALE PER CAMPANIA, PUGLIA, CALABRIA, BASILICATA E SICILIA

SICILIA. L'impegno di Confindustria L'area di «Etna Valley» si prepara per i progetti

PALERMO

La parola d'ordine è sensibilizzare. Il concretissimo rischio è infatti, come già avvenuto per la tranche di aiuti 2002-2006, anche il settimo Programma quadro Ue per la ricerca venga disertato dalle Pmi siciliane, a causa del sottodimensionamento e della scarsa propensione a confrontarsi con bandi scritti in inglese.

Confindustria Sicilia si sta muovendo per organizzare nel prossimo mese convegni nelle sedi territoriali per comunicare agli iscritti la strategicità di questa particolare forma di sostegno comunitario. Promotore della campagna è Giuseppe Ursino, presidente regionale di Assoconsult, reduce da una serie di missioni sul tema a Bruxelles: «Partecipare al Programma significa confrontarsi con la tipologia di strumento di sostegno che rappresenta il futuro. L'era dei programmi nazionali e regionali per l'Italia volge inesorabilmente al termine. Dopo la tranche di aiuti 2007-2013 sarà sempre più importante rispondere ai bandi europei. Per farlo gli imprenditori dovranno colmare il proprio gap di *know-how*». Ursino, che presiede il gruppo catanese Jo-Consulting (sette aziende dei settori consulenza, *hi-tech* e ambiente, con 700 mila euro di fatturato e 20 dipendenti), traccia un bilancio regionale del sesto Programma quadro europeo: «La partecipazione delle Pmi siciliane è stata pressoché inesistente, innanzitutto a causa del loro sot-

todimensionamento. Per riuscire a cogliere tutte le opportunità dei Programmi quadro servirebbe avere una sponda operativa a Bruxelles, in grado di seguire le pratiche nel dettaglio.

Le grandi aziende aprono sedi a due passi dalla Commissione europea, le piccole da sole non possono. Potrebbero consorziarsi e recuperare in questo modo liquidità da investire, ma logiche di questo tipo purtroppo non appartengono alla cultura imprenditoriale del Sud».

Altro problema è la scarsa propensione ad essere competitivi su scenari internazionali. «Bandi e domande per i Programmi quadro — prosegue Ursino — sono interamente in inglese. Ciò al momento è per moltissime aziende siciliane un problema notevole». Fino ad oggi, tuttavia, lo si è «aggirato» puntando su altre forme di incentivazione: «Programmi operativi nazionali e regionali costituivano e costituiranno ancora per qualche anno la fonte principale di sostegno ai progetti industriali.

Ma qualcuno sta lavorando per concorrere al settimo Programma quadro? «Intorno all'Etna Valley — risponde Ursino — è un certo fermento. La STMicroelectronics, d'altra parte, ha concorso già a più progetti del sesto Programma quadro. Alla tranche 2007-2013 le Pmi dell'indotto potrebbero partecipare consorziate puntando sul *know-how* accumulato negli ultimi anni».

F.Pr.